

Un milione di diseredati

A proposito dell'articolo "Il greco e il pianeta delle scimmie" di Giovanni Casoli, pubblicato sul n. 21/2014

Mugugni

«Sto leggendo *Città Nuova* o un clone ben confezionato per mandare in confusione i lettori? All'inizio trovo un insolito mugugno stereotipato (anche se abbastanza vero) sulla produttività dei dipendenti pubblici: come mai, se *Città Nuova* da sempre dice che per cambiare le cose il mugugno non basta? Proseguo e leggo alcune note storiche su Cattaneo che

nell'Ottocento prefigurava l'Italia federale; posso anche essere d'accordo, ma a chi giova oggi tirare in ballo questo argomento? E poi, una pesante affermazione sull'Italia "colonia sfruttata dal Piemonte": sono in molti a pensarlo, soprattutto al Sud, ma non avrei mai pensato che anche *Città Nuova*... Sbalordito vado avanti: la scuola italiana è senza speranza; tolgono anche lo studio del greco; il futuro di in-

segnanti e alunni va verso una specie di triste pianeta delle scimmie: non capisco più niente; eppure sulla stessa rivista, a pagina 16, con un titolo che da solo ispira fiducia nel futuro ("Fare Scuola") si parla dell'impegno di insegnanti, studenti, educatori e genitori delle diverse regioni italiane per realizzare "comunità educanti". E no! Questo è troppo! Caro Casoli, o la "comunità educante" o il tuo "pianeta delle scimmie": una spiegazione a noi lettori comuni ce la devi dare».

Mario Ravalico

Storia

«Su una rivista seria come *Città Nuova* si permette a Casoli un'affermazione apodittica: l'Italia risorgimentale "una colonia sfruttata dal Piemonte fino all'ignobile costrizione a emigrare di fame"! Il Piemonte, che malaugura-

tamente ha voluto unire l'Italia, ha dilapidato le sue finanze e sacrificato decine di migliaia di suoi uomini nelle guerre d'indipendenza. L'emigrazione per fame fu una "costrizione ignobile" del Piemonte? La mafia, la camorra, la 'ndrangheta, vere sanguisughe del Sud, non le ha introdotte il Piemonte. Del resto quanti piemontesi hanno varcato l'oceano in cerca di lavoro: ce lo ricorda uno dei tanti, un Bergoglio diventato papa. Autorevoli storici meridionali hanno un'opinione ben diversa dei Savoia che con il loro "Statuto" di libertà hanno accolto tanti esuli patrioti: costoro volevano diventare dei colonizzati? La storia è una materia umanistica come il greco e il latino, di cui parla Casoli, ma nella sua complessità non tollera affermazioni semplicistiche e apodittiche».

Italo Castelli

Vittorio Emanuele continuò a chiamarsi II e non I come avrebbe dovuto se non avesse considerato l'Italia frutto di un'annessione coloniale. L'azione annessionista e anticattolica portò alla chiusura di 26 mila opere assistenziali della Chiesa per i poveri. Il risultato di tutto ciò fu l'inevitabile emigrazione di un milione di italiani diseredati tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

(Giovanni Casoli)

